

# AZIONISMO, RADICALISMO E REPUBBLICANESIMO A CROTONE TRA '800 E '900. APPUNTI E PROFILI BIOGRAFICI

---

Christian Palmieri

---

## **Premessa**

Mancano a oggi – tranne poche eccezioni – notizie e studi organici e completi sugli uomini e sui movimenti legati al radicalismo, repubblicanesimo e azionismo crotonesi tra la metà del secolo XIX e il primo dopoguerra (uniti da una matrice ideale comune *democratica*). Di alcuni di essi, in effetti, è stato trattato più o meno diffusamente o solo lambito in altre sedi<sup>1</sup>. Di altri resta ancora molto da indagare e da scrivere. Ma – a ben vedere – da alcuni documenti rinvenuti e dai profili biografici di alcuni di essi è possibile tracciare un'ipotesi di lavoro che andrà necessariamente approfondita alla luce di ulteriori accurate ricerche presso archivi pubblici e privati. Crediamo, tuttavia, assai utile presentare in questa sede tali linee di lavoro, un excursus a volo d'aquila su quegli elementi umani e ideali – le matrici – da individuare nel periodo postunitario appunto, quando si affermeranno con maggior vigore, anche in questa parte di territorio calabrese, quei naturali fermenti mazziniani, radicali e democratici *tout court* che caratterizzeranno il nostro *Risorgimento lungo*.

## **Il “partito d'azione” di Gaetano Cosentini (1825-1915)**

È dunque il caso di principiare da Gaetano Cosentini, la cui figura può essere considerata iniziatrice del *movimento democratico* crotonese all'indomani dell'Unità d'Italia, già sindaco della città nelle fasi immediatamente seguenti la formazione del nuovo assetto del Regno (1860-'61) e rappresentante del Collegio di Crotona in seno al Parlamento per la X, XI e XIII Legislatura<sup>2</sup>. Egli nacque a *Cotrone*<sup>3</sup> il 25 novembre del 1825 e, in un

<sup>1</sup> I riferimenti verranno indicati, di volta in volta, in nota.

<sup>2</sup> Cfr. Felice Caivano da Crotona, *Storia crotoniata. Preceduta da un cenno sulla Magna-Grecia e tratta a fine da un cenno sull'attualità di Cotrone*, Stabilimento tipografico di R. Tortora, Napoli 1872 (nella edizione stampata dalla litografia F.A.R.A.P., San Giovanni in Persiceto, maggio 1984), pp. 237-239. Ripreso anche da Jole Lattari Giugni, *I parlamentari della Calabria dal 1861 al 1967*, Casa Editrice “L. Morara”, Roma 1967, p. 217 e p. 249.

<sup>3</sup> Questo era il nome della cittadina ionica sino al 1928, anno in cui venne cambiato in quello attuale. Nel presente scritto potrà rinvenirsi l'uno o l'altro toponimo.

periodo di apparente tranquillità nella Crotona degli anni Trenta-Quaranta dell'Ottocento, pure parve farsi ammaliare dalla dolce eco della lotta per una libertà politica e sociale invero mai completamente sopita dopo la brevissima, ma intensa epopea delle Repubbliche meridionali del 1799<sup>4</sup>:

«Egli è morto quasi novantenne, modesto e dimenticato, come modesto, ma non degno di essere dimenticato fu qui, ove tenne fede sempre ai suoi principi, difesi talvolta anche con ingenuità forse eccessiva, ma che gli debbono meritare la stima e la venerazione di quelli che lo conobbero»<sup>5</sup>.

Con queste parole, il 19 febbraio del 1915, l'allora rappresentante di Crotona in seno alla Camera dei Deputati, Alfonso Lucifero, onorava la memoria del primo sindaco democratico crotonese postunitario e deputato crotonese per tre legislature, dal 1867<sup>6</sup> al 1881, morto qualche giorno prima a Napoli.

«Cospirò nella sua giovinezza – si legge ancora nella commemorazione pubblica in Parlamento –, quando la cospirazione era battaglia, ed eletto poi deputato militò in quel **partito d'azione**, come era chiamato allora, *che stava di mezzo fra la sinistra storica e la sinistra estrema*. Ma la temperanza stessa del suo carattere gli vietava di parteggiare troppo. Quindi egli visse, come talvolta avviene ai più temperati tra noi, amato da tutti, ma non apprezzato abbastanza da nessuno»<sup>7</sup>.

### ***Il testimone di Raffaele Lucente (1831-1889) e alcune frange repubblicane***

In questo brevissimo discorso si faceva dunque cenno a quel *partito d'azione* di ispirazione mazziniana e con venature variamente democrati-

<sup>4</sup> Cfr. Gustavo Valente, *Dal Vicereame spagnolo all'Unità d'Italia*, in Fulvio Mazza (a cura di), *Crotona. Storia, Cultura, Economia*, Rubbettino, Soveria Mannelli (Cz) 1992, p. 247; Pasqualina Maria Trotta, *Società e politica nel Risorgimento*, Ivi., pp. 265 ssg.

<sup>5</sup> Commemorazione di Alfonso Lucifero, in Camera dei Deputati, *Atti Parlamentari*, Legislatura XXIV – 1<sup>a</sup> Sessione – Discussioni – Tornata del 19 febbraio 1915, p. 6142. Vincenzo Padula l'avrebbe definito un «colto onesto e liberale» (citato in P. M. Trotta, *Società e politica* cit., p. 270).

<sup>6</sup> Questa sua prima elezione non fu certo ben accolta dal partito avverso (il candidato era Giovanni Barracco, rappresentante dell'omonima famiglia latifondista) ove si leggono le discussioni sulla convalida dell'8 aprile 1867 e così come riporta lo stesso F. Caivano, *Storia crotoniata* cit.

<sup>7</sup> «Oggi che egli è spento – proseguiva il ricordo – e che di lui non resta che la memoria dell'uomo colto, ma modesto, per il quale la coltura [sic] letteraria fu fine a sé medesima, poiché egli non ne trasse mai né profitto d'interesse, né profitto di fama, credo che la Camera vorrà unirsi a me per mandare un memore saluto alla sua memoria e perché alla città di Crotona che gli dette i natali e al senatore Giunti che egli è legato da strettissima parentela vadano le condoglianze degli antichi colleghi». (Camera dei Deputati, *Atti Parlamentari*, cit., *ibidem*). Il grassetto è nostro. E partecipava, sin dal mese di febbraio '48, al costituito Comitato di Salute Pubblica.

che alla cui fonte si sarebbero abbeverati, nei lustri a seguire, molti altri crotonesi che, a un approccio ideale e intellettuale, avrebbero accompagnato una lotta concreta anche in seno alle istituzioni locali<sup>8</sup>. Tra questi rientra Raffaele Lucente (nato a Crotona il 25 aprile 1831), già consigliere comunale durante il mandato del nostro Cosentini, dal quale raccoglierà il testimone anche con lo svolgimento delle funzioni di prosindaco nel 1867, in occasione della prima elezione dello stesso Cosentini nel nuovo Parlamento del Regno. Sarà inoltre consigliere provinciale<sup>9</sup>. Sin da giovane età, Lucente si metteva in luce contribuendo alla propagazione di idee *progressiste* per le quali non mancherà, assai presto, di essere segnalato alla giustizia in occasione della comparsa di alcuni manifesti ritenuti sovversivi, inneggianti alla *Libertà*, all'*Uguaglianza*, alla *Giustizia sociale*, alla *Fratellanza* e alla emancipazione reale del popolo<sup>10</sup>.

«Nato tra il '20 e il '48; spettatore e parte di parte di moti rivoluzionari – ricorderà qualche anno più tardi l'allora consigliere provinciale democratico crotonese Vincenzo Fonte, in occasione delle commemorazioni per la morte di Lucente (avvenuta sul finire di novembre del 1891) –, Lui, irrequieto per indole, non potette non essere un formidabile agitatore. Portando nelle lotte Amministrative e politiche le geniali audacie della Sua scienza [...] primo, coraggiosamente affermò, tra l'invadente e vecchio privilegio plutocratico e l'ignavia e codarda sommissione borghese, la onnipotenza dell'aristocrazia d'intelletto. Ed a sì nobile principio, che, vincitore o vinto, sempre solennizzò col trionfo, sacrò la travagliata e gloriosa Sua vita»<sup>11</sup>.

Ed ancora: «In politica, costantemente parteggiò per l'antica sinistra – già estrema prima e dopo il '60 – e non cangiò mai la Sua fede, preferendo – in difficili e gloriose contingenze – onorata sconfitta a compra vittoria o a

<sup>8</sup> Scrive, tra l'altro, P. M. Trotta per le vicende relative al 1848: «I mutamenti politici sollecitati dal nuovo regime costituzionale producono atteggiamenti radicali anche nei ceti popolari, i quali non si limitano ad occupare le vecchie terre comuni, di cui rivendicano la restituzione, ma minacciano i beni dei grandi proprietari. Il 10 maggio, il commissario organizzatore Cosmo Assante, nominato per la provincia di Catanzaro, scrive da Crotona che nel distretto "lo spirito pubblico è esaltatissimo a cominciare dal Comune capoluogo, e dispiacevolmente le tendenze hanno per iscopo il principio anarchico e del più strano comunismo...in taluni momenti mi son visto sul punto di cedere ad una violenza, come per l'appunto nel comune di Cotrone, dove non vi è stato un solo giorno senza disturbi"», cit., p. 267 e p. 282.

<sup>9</sup> Cfr. Christian Palmieri, *Il movimento democratico calabrese attraverso alcuni dei protagonisti. Crotona e Raffaele Lucente (1831-1890)*, in «Bollettino della Domus Mazziniana», N. 1-2/ 2008, pp. 167-177;

<sup>10</sup> Si veda Archivio di Stato di Catanzaro (da ora: ASCz), *Processi politici e brigantaggio*, busta n. 39. Il nome di Raffaele Lucente compariva, inoltre, tra i componenti il costituito Comitato di Salute Pubblica locale (cfr. G. Valente, *Dal Vicereame spagnolo*, cit., p. 259).

<sup>11</sup> In «Il Popolo», *Periodico settimanale del circondario*, Crotona, 24 novembre 1891, Anno I - N. 18 (riportato in C. Palmieri, *Il movimento democratico*, cit., pp. 167-168). Il numero del giornale è interamente dedicato alle commemorazioni, a un anno dalla morte, dell'illustre personaggio e da esso abbiamo preso gran parte delle notizie sulla sua persona.

degradante apostasia»<sup>12</sup>. Effettivamente, allo stato, non vi sono molti elementi per determinare nel dettaglio le naturali evoluzioni di questo eterogeneo movimento negli anni seguenti, mentre qualche notizia in più l'abbiamo relativamente a una certa adesione ad un più esplicito radicalismo e repubblicanesimo in questi stessi anni, in città, da parte delle famiglie Labonia, Covelli e del notaio Francesco Fonte<sup>13</sup> (che animeranno in qualche modo il mutualismo locale) e un rilevato attivismo repubblicano, sul finire del decennio, con attività di proselitismo in tutto il territorio:

«Mi affretto a rassegnare alla S.V. Ill.ma – si leggeva, ad esempio, in una comunicazione dei R. Carabinieri al prefetto di Catanzaro nel marzo del 1869 – per copia conforme un invito anonimo diramato dal Comitato di detto partito per una alleanza repubblicana generale pervenutomi il 22 marzo 1869 e diretto a persona affezionata all'Arma e attaccata al Governo del Re in Cotrone...»<sup>14</sup>.

Ed ancora, si segnalavano da più parti nel territorio i contatti con la Società repubblicana sedente in Catanzaro.

### ***L'eredità di Vincenzo Fonte (1860-1908)***

Figura alquanto importante, ma non adeguatamente approfondita, è quindi quella di Vincenzo Fonte, che tanta parte ebbe nell'organizzazione democratica in territorio crotonese, per la cui propaganda dell'ideale repubblicano e radicale risparmiò gran parte della propria vita giovanile.

Nato il 17 febbraio nel 1860, nel momento in cui veniva formandosi il nuovo Stato unitario, figlio del Regio notaio Francesco e di donna Elisabetta Calojero, compì gli studi universitari in giurisprudenza a Roma ed esercitò la professione in Catanzaro, che aveva eletto a seconda patria (sarà, infatti, consigliere provinciale e consigliere comunale nel civico consesso del capoluogo), ma sempre tenendo un fortissimo legame con la natia Cotrone.

Dopo le esperienze romane, ritornato in Calabria, sull'esempio del padre repubblicano non mancava di partecipare alla vita politica e sociale

<sup>12</sup> *Ibidem.*

<sup>13</sup> Cfr. Michele Rosanò, *Il movimento repubblicano del 1869-1870 in provincia di Catanzaro*, Calabria Letteraria Editrice, Soveria Mannelli 1990, pp. 21-22.

<sup>14</sup> Ivi, p. 25 e pp. 26-ss. Scrive inoltre P. M. Trotta: «[...] Il nuovo eletto [il deputato Gaetano Cosentini] è un democratico alieno da tendenze estreme, anche se in città non mancano frange di orientamento repubblicano, come le famiglie Labonia e Covelli, nonché il notaio Francesco Fonte, che due anni più tardi avranno corrispondenza con l'ex garibaldino Raffaele Piccolo, uno degli autori della cospirazione repubblicana che, nel 1869-70, si svolge in provincia di Catanzaro», cit., p. 272-ss.. Qualche altra notizia afferente il territorio circostante, per il periodo 1848-'60, la si ritrova inoltre in Angelo Vaccaro, *Fidelis Petelia*, Edizioni "Obelisco", Palermo-Roma MCMXXXIII-XI, pp. 173-176 e, in particolare, n. 1 p. 176.

locale, fomentando – anche attraverso la stampa periodica e la locale società operaia<sup>15</sup> – quella presa di coscienza in favore dell'emancipazione dell'operaio e quindi mantenendo quegli stretti legami con gli animatori dell'operaismo italiano<sup>16</sup>. Nel contempo, però, andava maturando una naturale evoluzione del proprio pensiero politico, accusa che gli sarebbe stata mossa in occasione della candidatura al Parlamento italiano nell'autunno del 1892. In particolare, lo si rimproverava di aver «abbandonato le file dei radicali», a cui si ribatteva, però, di aver sempre mantenuto inalterate le istanze e il suo indirizzo politico, «[...] a prò delle classi lavoratrici, a prò dei piccoli proprietari ed industrianti terrieri, a bene della gioventù studiosa e della patria tutta»<sup>17</sup>.

«L'avv. Fonte è sempre stata la guida, il modello della balda gioventù calabrese, egli in mezzo agli studenti ed operai ha ispirato l'affetto della patria irredenta e l'amore ai grandi martiri dell'Italia nostra, e oggi con dolore certamente sente la voce di giovani, che dovrebbero se non appoggiarlo (se la loro volontà nol crede) almeno tacere e non gettargli in faccia la rampogna di segnato abbandono»<sup>18</sup>.

Ecco come l'uomo veniva descritto ancora in occasione della sua morte precoce (48 anni) avvenuta a Napoli nell'agosto del 1908, a seguito di setticemia sviluppatasi dopo aver subito un'operazione:

«Di natura entusiastica ed ardente sin da giovanetto nutrì ideali democratici. Anzi il suo idealismo nei tempi degli entusiasmi per Oberdan gli procurò gravi noie. Egli infatti prese parte nel 1882 ai fatti di piazza Sciarra a Roma. Arrestato subì sei mesi di carcere: nel dibattimento che ne seguì fu difeso da Fortis e da Ceneri. Fu con il povero e grande Fratti fondatore di quel Circolo Universitario che era focolaio di tante nobili idee di libertà»<sup>19</sup>.

<sup>15</sup> Cfr. Christian Palmieri, *Alle origini del movimento operaio a Crotona. Il Mutuo Soccorso di fine Ottocento (1880-1900)*, Grafiche Cusato Edizioni, Crotona 2012, pp. 30-31.

<sup>16</sup> Ad esempio, con «il vero animatore delle classi lavoratrici, il figlio del lavoro, l'amico dell'amico degl'operai italiani on. Maffi» (Chicco, *Satana e Lucifero*, «L'Operaio», Catanzaro, 15 ottobre 1892, Anno I-N. 19, p. 2).

<sup>17</sup> *Ibidem*.

<sup>18</sup> *Ibidem*.

<sup>19</sup> «La Civiltà Cattolica» (anno trigesimoquarto, serie XII, Vol. I, fascicolo 783, pp. 369-370), riprendendo a sua volta la cronaca dal quotidiano cattolico di Roma «La Voce della verità» (n. 5 del 9 gennaio 1883), così riferiva delle vicende legate ai *fatti di piazza Sciarra*: «Sabato e domenica sono state due giornate campali per la Polizia di Roma. Già avea dovuto occuparsi di alcuni individui che di notte aveano preso a sassate il portone dell'Ambasciata austriaca in piazza S. Marco; ma questo è il meno. Domenica il Procuratore del Re in persona, cav. Hermite, il giudice istruttore avv. Natali, il delegato Galeazzi, accompagnati da alcune guardie, perquisirono le sale della società dei *diritti dell'uomo*, posta in piazza Sciarra; sequestrarono un mezzo busto di Oberdank ed una sua fotografia, aprirono a forza un mobile ed asportarono le carte del Circolo. Dopo un'ora staccavasi mandato di cattura contro gli studenti Fratti, Fonte e Paolini, perché promotori di una sottoscrizione per erigere un monumento all'Oberdank. La perquisizione non era proprio diretta contro la *Società dei diritti dell'uomo*, ma contro il circolo universitario repubblicano, al quale, per non

Col tempo le sue infiammate idee sovversive si addolcirono in tinte più rosee; ma l'anima sua restò sempre salda nei più puri ideali democratici tanto che eletto consigliere comunale provinciale di Catanzaro, in seno alle numerose Commissioni di cui faceva parte ha combattuto sempre belle e feconde battaglie per la libertà e per il popolo»<sup>20</sup>.

### ***Tra mutualismo operaio di fine Ottocento, socialismo, democrazia e radicalismo d'inizio secolo***

Con la fondazione della locale Società operaia di mutuo soccorso nel febbraio del 1880 e con il più ampio ramificarsi del mutualismo in tutto il territorio dell'entroterra crotonese, anche le istanze più acute vennero in qualche modo diluendosi o "evolvendosi", rimanendo peraltro invariate, in molti casi, le simpatie ed i legami ideali con gli antichi *leaders* del movimento repubblicano e radicale meridionale, ad esempio anche attraverso il crotonese vissuto in Napoli Pasquale Guarino (1858-1901)<sup>21</sup> – che operava in questo territorio anche per il tramite del settimanale repubblicano-socialista napoletano «La Martinella» (febbraio-luglio, 1891), una sua creazione<sup>22</sup> –, e accogliendo quelle nuove istanze che si tradur-

avere sede propria, erano stati concessi dalla società suddetta i locali onde commemorarvi la morte dello studente triestino. I repubblicani dei diritti dell'uomo protestarono per violazione di domicilio. Ma qui non dovevano finire i lavori della Questura. Il Circolo Universitario, per nulla intimidito dal sequestro e dagli arresti del sabato, nella sera teneva allo stesso modo la sua riunione e con nuovo busto commemorava la morte di Oberdank. [...]».

<sup>20</sup> Noi, *La morte dell'avv. Vincenzo Fonte*, in «Vita Calabrese», Catanzaro 22 agosto 1908, Anno II N. 32, p. 3. Cfr. inoltre: Christian Palmieri, *Il «Partito dei lavoratori» di Crotona (1889-'92). Contributo per una storia del movimento democratico e socialista in Calabria*, Luigi Pellegrini Editore, Cosenza 2007, pp. 29-31. Varie fonti lo consideravano ben introdotto anche in ambienti politico-istituzionali romani, come ad esempio riportava il periodico catanzarese «Il Potere» diretto da Gaetano Silipo, in occasione di un incontro con l'allora Presidente del Consiglio dei Ministri Zanardelli (col quale, peraltro, lo stesso «volle trattenere seco l'ottimo amico Fonte»), in cui venivano presentate anche le attività e i risultati del recente congresso dell'associazione riformatrice Pro Calabria (maggio 1903). Il colloquio tra i due, come riferiva ancora il giornale, «fu improntato alla più grande e cordiale intimità» (*L'Avvocato Fonte al Presidente dei Ministri*, «Il Potere», Catanzaro martedì 26 maggio 1903, Anno XVII – N- 22, p. 1).

<sup>21</sup> Cfr. C. Palmieri, *Il «Partito dei lavoratori» di Crotona (1889-'92)*, cit., pp. 39-49; sempre nostri: *Alle origini del movimento operaio a Crotona*, cit.; *Pasquale Guarino (1858-1901). «Artista del socialismo» napoletano di fine '800*, inserito nel volume «12 personaggi ed eventi di Calabria», «Quaderni dell'Upmed» (Università popolare del Mediterraneo) N. 3, pubblicata Casa Editrice, Cotronei (Kr), pp. 223-231. Cfr. ancora la voce «Guarino, Pasquale» curata per il Dizionario Biografico della Calabria Contemporanea dell'Istituto Calabrese per la Storia dell'Antifascismo e della Calabria Contemporanea.

<sup>22</sup> Nella voce *Eugenio Guarino* curata da Giuseppe Sircana per il *Dizionario Biografico degli Italiani* (Volume 60, 2003, in [http://www.treccani.it/enciclopedia/eugenio-guarino\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/eugenio-guarino_(Dizionario-Biografico)/)), lo stesso viene erroneamente indicato come redattore responsabile del periodico, mentre – così come risulta dalla collezione del settimanale consultata e da altri scritti – la fondazione, l'animazione principale (sotto vari pseudonimi era lui stesso autore di molti degli articoli proposti) e la responsabilità debbono attribuirsi

ranno, nell'ultimo decennio del secolo XIX, quali radici del nascente movimento socialista<sup>23</sup>.

Se queste devono essere considerate, a nostro avviso, alcune delle premesse ideali (le radici, appunto), è pur vero che necessita sottolineare come – al di là degli elementi sin qui segnalati – al momento non siano stati rilevati, nel particolare, molti fenomeni propriamente repubblicani al principio del nuovo secolo, ovverosia a far data dalla fondazione del Partito repubblicano italiano nel 1895. Di contro avremo, per i primi lustri del nuovo secolo, espressioni legate per alcuni versi a quel radicalismo laico e democratico organizzato intorno all'*Associazione radicale catanzarese* nella seconda metà del 1907 (in connessione con il Partito radicale italiano, fondato nel 1904), con evidenti contatti e ramificazioni anche in territorio crotonese<sup>24</sup>.

Una delle maggiori espressioni crotonesi quale propugnatore, nei termini essenziali, delle istanze radicali (che saranno nel tempo stesso socialiste e repubblicane, cioè ancora democratiche) sarà certamente rappresentata da Carlo Turano, già animatore del mutualismo nostrano e primo sindaco socialista di Crotona sul finire del secolo XIX<sup>25</sup>. Il fascicolo

proprio a Pasquale Guarino. Dal numero 11 del 19 aprile 1891 sarà *redattore responsabile* Errico De Luca. Cfr.: C. Palmieri, *Il Partito dei lavoratori*, cit., in particolare pp. 44-48; Id., *Pasquale Guarino (1858-1901). Un crotonese repubblicano e "artista del socialismo" nella Napoli di fine Ottocento*, Tipografia Cusato, Crotona 2020.

<sup>23</sup> Cfr. Id., *Carlo Turano (1864-1926). Democratico e socialista. Un protagonista delle vicende politiche calabresi e delle questioni meridionali tra Otto e Novecento*, Luigi Pellegrini Editore, Cosenza 2006.

<sup>24</sup> Per una panoramica sull'*Associazione radicale catanzarese* è assai utile rimandare alla consultazione della collezione parziale del periodico «Vita Calabrese», organo della stessa, sorto a Catanzaro nel 1907.

<sup>25</sup> Al principio del 1904, una polemica ideologica mossa dal socialista di Melito Porto Salvo Pasquale Namia contro Carlo Turano, apparsa sull'«Avanti!», sortiva la replica puntuale di quest'ultimo. Di seguito, trascriviamo per intero l'intervento poiché descrive assai emblematicamente l'ambiente del tutto particolare in cui avrebbero operato i democratici crotonesi tra la fine dell'Ottocento e il principio del secolo successivo. «Il signor P. Namia, protesta nel n. 2506 dell'*Avanti!*, contro l'appellativo di *compagno* datomi dal corrispondente di Catanzaro a proposito della mozione morale da me presentata e svolta in quel consiglio provinciale. E protesta, sia perché ho, altra volta, dichiarato di non aver mai chiesto di appartenere alla *chiesuola socialista*, e sia perché continui furono i miei adattamenti con le *cricche* cotronesi. Ha egli così voluto portare nel maggior organo del partito una flebile eco della ingiusta aggressione alla quale fui fatto segno, nei giorni passati, sul giornale *La Lotta*, che si qualifica come organo del partito socialista calabrese, e per me non è che espressione di una *chiesuola*, alla quale davvero ho dichiarato, e confermo, di non aver mai pensato di appartenere. In quanto all'oltraggiosa affermazione che io abbia mai avuto contatto con *cricche* paesane, se ciò può turbare la serenità di giudizio delle persone che non hanno mai conosciuto l'ambiente cotronese ed ignorano quale sia stata la condotta da me costantemente spiegata nel campo politico-amministrativo, dovrà certamente muovere la nausea a quanti sanno di propria scienza che nel nostro paese due furono sempre i partiti che si contesero il potere[:] l'aristocratico, composto dai latifondisti

presente nel Casellario politico centrale, ancora nel 1911 segnalava: «Professa tuttora principi socialisti, ma non ne fa propaganda né cerca di manifestarli». Con nota del 15 febbraio 1924, il prefetto di Catanzaro, al fine di procedere all'aggiornamento dello stesso fascicolo e proponendo la contestuale radiazione dallo schedario dei sovversivi, scriveva: «da parecchi anni non professa principi sovversivi, essendo passato nel partito democratico liberale»<sup>26</sup>.

In effetti, in una nota prefettizia dell'agosto del 1919, lo stesso Turano veniva indicato quale «radicale», mentre l'avvocato cirotano Giovanni Francesco Pugliese era segnalato quale «radicale con tendenze repubblica-

e milionari, coi loro adepti, ed il democratico, comprendente la piccola borghesia dei commercianti, professionisti, industriali ed operai - senza che mai fosse apparsa la possibilità di quelle cricche che, generalmente, infestano le amministrazioni locali [nel] mezzogiorno d'Italia. Dal giorno della mia laurea ho sempre militato nel partito democratico, mancando presso di noi una organizzazione socialista. Ma dopo la reazione crispina, parvemi giunto il momento propizio per tentare un'organizzazione socialista in Cotrone, e riuscii a fondare un circolo. A scopo maggiore e più efficace propaganda, nel 1897, posi la mia candidatura politica nel collegio di Cotrone su di un programma nettamente socialista; e senza preoccupazione di spese e di disagi, percorsi i vari paesi del collegio, a gittare il seme della nuova idea. Ben presto, però, mi convinsi che l'ambiente calabrese non era facilmente permeabile all'idea socialista, e le ragioni sono a tutti note. Sopraggiungeva, intanto, la furiosa reazione del 1898, e le poche forze operanti ed attive vennero così disgregate; e se non furono in seguito nuovamente coordinate, ciò non può certamente imputarsi a me che, quasi sfiduciato e stanco, ero tornato ai miei studi ed alle cure della famiglia e della professione. Intanto l'amministrazione che, dopo lo scioglimento del Consiglio, aveva assunto la direzione del nostro Comune, si era appalesata la negazione del bene e della civiltà. Contro questo stato di cose si rivoltò la coscienza popolare: e nelle elezioni del 1899 il partito democratico volle dare battaglia, ed io fui al mio posto. Si vinse. Designato a sindaco rifiutai recisamente per ragioni personali. Per soddisfare il voto unanime del partito democratico, io che avevo rifiutato l'ufficio di sindaco, accettai quello di assessore. Il mio paese sa se le promesse furono mantenute. Ed ecco le cricche a cui mi sono continuamente adattato! Ho, poi, accettato, recentemente, la candidatura di consigliere provinciale, mentre l'avevo declinata nel 1899, soltanto perché, trovandomi sul tappeto la grave e fondamentale questione della moralizzazione dell'amministrazione provinciale, mi è parso dovere imprescindibile correre al posto di combattimento a cui il popolo mi chiamava. Ora il sig. Namia mi contenda pure la qualifica di socialista, tanto la mia fede non attende alcuna vidimazione ufficiale. Io continuerò, imperturbabile, per la mia strada, pago della serenità della mia coscienza, e dell'affetto sincero dei miei concittadini, e degli operai specialmente. Cotrone, 29 gennaio. Carlo Turano.» (*Per un fatto personale*, «Avanti!», Lunedì 1à Febbraio 1904 - Roma, Anno VIII-Numero 2571, p. 2). Cfr. inoltre: *Cronaca di partito e movimento operaio*, corrispondenza di P. Namia da Melito di Porto Salvo, *Vita socialista calabrese*, Mercoledì 27 Gennaio 1904 - Roma, Anno VIII-Numero 2566, p. 2; *Al Consiglio provinciale di Catanzaro. La questione morale*, corrispondenza di *il bruzio* del 14 gennaio 1904, in «Avanti!», Sabato 16 Gennaio 1904 - Roma, Anno VIII-Numero 2555, p. 2. Cfr. infine il nostro *Alle origini del movimento operaio a Crotona* cit.

<sup>26</sup> In Archivio Centrale di Stato, *Casellario Politico Centrale, Direzione Generale della P.S.-Ufficio Riservato*, busta 5241, fascicolo 105528, estremi cronologici 1896-1942, fascicolo personale "Carlo Turano".

ne» o semplicemente «repubblicano», e i due dovevano essere considerati quali possibili candidati, espressione del territorio, da opporre all'organizzatore socialista catanzarese Enrico Mastracchi alle imminenti elezioni politiche<sup>27</sup>.

### **Brevi conclusioni**

I brevi profili qui presentati rappresentano, come già riferito in premessa, le matrici del movimento democratico crotonese che, all'indomani del processo unitario, aveva attivato tutte quelle iniziative di ammodernamento di un piccolo paese dell'estrema periferia del Regno. Troppo spesso, però, e per troppo tempo, tali figure e questo territorio non sono forse emersi adeguatamente nelle indagini e nelle riflessioni storiografiche, pur rappresentando, in alcuni casi, delle vere e proprie *avanguardie politiche*, così come nel caso delle prime manifestazioni operaie seguite alla creazione della locale società operaia di mutuo soccorso e nei legami con l'ambiente politico radicale ed operaista napoletano, in particolare, con alcune flebili proiezioni nel contesto milanese (alcune tracce sono state rinvenute e rappresenteranno lo stimolo per indagini ulteriori), comunque con una propria peculiarità democratica. Ed ancora, essi devono essere considerati i primi veri artefici (o pungoli) del processo di modernizzazione di quella che, ancora per molti lustri a venire, sarebbe stata considerata tra le capitali del latifondismo, che in molti casi trovava una classe possidente mal disposta e, certamente, in molti casi, non lungimirante. Un processo di modernizzazione che troverà una sua "conclusione" soltanto negli anni immediatamente successivi il 1918, con la Grande Guerra appena terminata e con l'avviamento alla concreta realizzazione di molte delle istanze ideali di questi uomini: dalla realizzazione dell'acquedotto di acqua potabile proveniente dai monti silani (invero inaugurato nel 1907) al nuovo assetto urbano; dal riconoscimento del diritto alla educazione scolastica al potenziamento della rete ferroviaria; dal riconoscimento del porto di prima classe e dal suo potenziamento all'impianto di importanti

<sup>27</sup> R. Prefettura della Provincia di Catanzaro, *Situazione elettorale politica della provincia di Catanzaro in seguito alla nuova riforma della legge elettorale*. Lettera del Prefetto a S.E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, Catanzaro, 15 Agosto 1919, in ASCz, *Gabinetto di Prefettura*, cat. 18/1, busta 214, "Elezioni Politiche ed Amministrative 1919-1926", riportato in C. Palmieri, *Carlo Turano...*, cit., pp. 120-121. Nella stessa nota, tra l'altro si leggeva: «Parlasi anche con una certa attendibilità di una lista di elementi radicali, che potrebbe far capo ai nomi dell'on. [Nicola] Lombardi, dell'Avv. Gian Francesco Pugliese e dell'avv. Carlo Turano, ai quali potrebbero aggregarsi anche elementi giovani ed affini, quali gli avvocati Enrico Molè e Giuseppe Casalnuovo ed altri» (*Ibidem*).

asset produttivi ed industriali che troveranno ulteriore terreno fertile nella realizzazione dei bacini silani per lo sfruttamento del cosiddetto “carbone bianco”, quindi con l’impianto di nuove industrie chimiche e metallurgiche, che segneranno la radicale e definitiva trasformazione della città, del territorio e della regione<sup>28</sup>.

<sup>28</sup> Al riguardo, oltre al già citato nostro *Carlo Turano...*, si rimanda al volume scritto in collaborazione con Gaetano Leonardi: *Quando eravamo operai. Trasformazioni di una periferia meridionale d’Italia attraverso documenti d’archivio e immagini (Crotone 1924-1993)* (Roma 2015). È inoltre di prossima pubblicazione il volume Fabrizio Carbone, Christian Palmieri, *Crotone in Cantiere, dal Porto alla Città. 1935-1975. Quarant’anni di trasformazioni in novanta fotografie storiche inedite*.